

opo lo scandalo pagamenti e il blitz delle Fiamme gialle, si valuta se pubblicare le spese in dettaglio. Ma c'è chi teme l'autogol

Interviste, i politici tentati a «maxi» trasparenza Unit in Regione ricompatta i gruppi

per peculato

Finanza chiama Pattaccini, raccontare il «sistema»

«Sarà sentito questa mattina dalla Finanza, come è stato fatto sui fatti, sullo scandalo delle comparsate a consigliere regionali in radio e tv locali. Al di là dei pochi che ha ammesso le ospitate dietro il tavolo lavorava a 7 Gold, gli investigatori vogliono sapere come funzionava il meccanismo delle interviste e che la conferma di quanto dichiarato nei giorni scorsi è la necessità di procurarsi i clienti: «Il mio editore mi ha detto di trattare i porti e soldi o non mangi», ha detto tra gli altri i giornali. Nei prossimi giorni i pm, che indagano

collettivo

«L'idea si pensa di una comune gestione delle reti: Gold, no di E tv

ma. L'obiettivo — ma ancora i dettagli sono in corso — è di dare la vicenda dal punto di vista delle emittenti e di ricapitarvi alcuni dei giornalisti coinvolti, direttori e redattori. L'idea non ha ancora registrato un'adesione e si si facesse, non intende parteciparvi il direttore della tv Giovanni Mazzoni. Ma c'è anche chi è pronto a parlare alle telecamere. Come Maurizio Bergonzoni, il delegato di 7 Gold.

Gianluca Rotondi
Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita è ancora aperta. Ma l'ingresso della Guardia di finanza in Regione — per acquisire le carte sulle interviste pagate dai consiglieri nelle tv locali — ha già avuto un esito politico: ricompattare i gruppi su una linea condivisa. Il primo risultato è la nota dell'altro giorno in cui tutti i capigruppo sostenevano che «l'uso dei fondi è stato regolare». Ora tutti i partiti (grillini compresi) sono d'accordo su un punto: da qui in avanti sarà meglio tenere un profilo basso sulla vicenda ed evitare scambi di accuse. Per il futuro, si tratta di scegliere se restare fermi al palo o spostare più in alto l'asticella.

Si sta valutando — ma è solo un'ipotesi — se sia possibile portare alle estreme conseguenze l'operazione trasparenza avviata mesi fa e risoltasi in un compromesso al ribasso. Le 16 macrovoci pubblicate on line a febbraio per rendere conto delle spese dei partiti sono infatti troppo generiche per chiarire dove i soldi vengano effettivamente spesi: delle interviste, per esempio, non c'è traccia. I consiglieri sanno bene però che mettere su internet ogni singola voce di spesa, con tanto di scontrini e fatture, li esporrebbe continuamente al giudizio dell'opinione pubblica e molti non se la sentono di spingersi fin qui. Sarebbe come stare «b24» sotto l'occhio di un Grande fratello che prende atto di rimborsi, cene, iniziative, viaggi. Sono consapevo-



Al timone Il presidente Matteo Richetti

li, però, che il caso delle ospitate in tv rischia di vanificare quanto di buono fatto finora (l'eliminazione dei vitalizi, anche se a partire dalla prossima legislatura, e la riduzione del budget). Il presidente dell'Assemblea Matteo Richetti — promotore della pubblicazione delle 16 macrovoci — vorrebbe chiedere ai colleghi uno sforzo ulteriore, an-

Richetti in equilibrio

Il presidente dell'Assemblea vorrebbe chiedere di superare le macrovoci messe online ora. Ma teme la guerra dell'Aula ora che è in campo con Renzi

che per questioni d'immagine. Ma non se la sente di metterli con le spalle al muro con una presa di posizione pubblica. Rischierebbe di inimicarsi il consiglio e — pur essendo impegnato in prima linea con Renzi nella battaglia per le primarie Pd — non sa ancora se il futuro lo porterà a Roma o lo obbligherà a restare a Bologna. Alcune avvisaglie di ostilità nei suoi confronti ci sono già state. Nel corso della riunione dell'altro giorno alcuni consiglieri hanno chiesto a Richetti di scusarsi per aver definito tempo fa «immorale» la pratica delle interviste a pagamento. Ma Richetti ha confermato.

Pierpaolo Velonà

Il caso Dopo lo scandalo pagamenti e il blitz delle Fiamme gialle, si valuta se pubblicare le spese in dettaglio. Ma c

Interviste, i politici tentati dalla «maxi» trasparenza Summit in Regione ricompatta i gruppi

L'inchiesta per peculato

La Finanza chiama Pattaccini, dovrà raccontare il «sistema»

Dario Pattaccini sarà sentito questa mattina dalla Finanza, come persona informata sui fatti, sullo scandalo delle comparsate a pagamento dei consiglieri regionali in radio e tv locali. Al conduttore, uno dei pochi che ha ammesso le ospitate dietro compenso quando lavorava a 7 Gold, gli investigatori chiederanno come funzionava il meccanismo delle interviste a pagamento e anche la conferma di quanto dichiarato nei giorni scorsi circa la necessità di procurarsi i clienti: «Il mio editore mi diceva: "o fai contratti e porci i soldi o non mangi"», ha detto tra le altre cose ai giornali. Nei prossimi giorni i pm, che indagano

Talk show collettivo

Nelle tv coinvolte si pensa a una trasmissione comune che dia la versione delle reti: favorevole 7 Gold, no di È tv

per peculato e aspettano di ricevere dalle emittenti fatture e contratti delle comparsate, potrebbero sentire anche altri giornalisti coinvolti. Intanto, negli studi delle tv locali coinvolte dall'inchiesta di Procura e Corte dei Conti, sta iniziando a circolare l'ipotesi di una trasmissione «collettiva» da dedicare al tema. L'obiettivo — ma ancora i dettagli sono scarsi — è spiegare la vicenda dal punto di vista delle emittenti e dovrebbero parteciparvi alcuni dei giornalisti coinvolti, direttori di testate ed editori. L'idea non ha ancora registrato un'adesione condivisa. Se mai si facesse, non intende parteciparvi il direttore responsabile di È tv Giovanni Mazzoni. Ma c'è anche chi è pronto ad andare davanti alle telecamere. Come Maurizio Bergonzoni, amministratore delegato di 7 Gold

La partita è ancora aperta. Ma l'ingresso della Guardia di finanza in Regione — per acquisire le carte sulle interviste pagate dai consiglieri nelle tv locali — ha già avuto un esito politico: ricompattare i gruppi su una linea condivisa. Il primo risultato è la nota dell'altro giorno in cui tutti i capigruppo sostenevano che «l'uso dei fondi è stato regolare». Ora tutti i partiti (grillini compresi) sono d'accordo su un punto: da qui in avanti sarà meglio tenere un profilo basso sulla vicenda ed evitare scambi di accuse. Per il futuro, si tratta di scegliere se restare fermi al palo o spostare più in alto l'asticella.

Si sta valutando — ma è solo un'ipotesi — se sia possibile portare alle estreme conseguenze l'operazione trasparenza avviata mesi fa e risoltasi in un compromesso al ribasso. Le 16 macrovoci pubblicate on line a febbraio per rendere conto delle spese dei partiti sono infatti troppo generiche per chiarire dove i soldi vengano effettivamente spesi: delle interviste, per esempio, non c'è traccia. I consiglieri sanno bene però che mettere su internet ogni singola voce di spesa, con tanto di scontrini e fatture, li esporrebbe continuamente al giudizio dell'opinione pubblica e molti non solo lo sentono di spingersi fin



li, però, che il caso delle ospitate in tv rischia di vanificare quanto di buono fatto finora (l'eliminazione dei vitalizi, anche se a partire dalla prossima legislatura, e la riduzione del budget). Il presidente dell'Assemblea Matteo Richetti — promotore della pubblicazione delle 16 macrovoci — vorrebbe chiedere ai colleghi uno sforzo ulteriore, an-

Richetti in equilibrio

Il presidente dell'Assemblea vorrebbe chiedere di superare